



L'Arcivescovo di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

11/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

vi raggiungo, in prossimità del 25 dicembre, con la lettera di comunione per augurarvi un Santo Natale ed un Anno ricco della benedizione di Dio, così come la prima lettura del 1° gennaio ci invita a chiedere al Signore.

Ho raggiunto personalmente alcuni di voi infermi e impossibilitati ad uscire di casa ed ora scrivo a voi che ho avuto modo di incontrare nei nostri appuntamenti comunitari. A tutti invito a vivere questo Tempo di Grazia con lo sguardo contemplativo di San Francesco, che ci sollecita, nell'ottavo centenario del presepe di Greccio, a guardare ai disagi in cui il Figlio di Dio è venuto nel mondo e a sentirci sollecitati a rispondere con amore al suo amore (così canta l'*Adeste fideles*: «Sic nos amantem quis non redamaret?»). A tutti portiamo l'abbraccio della misericordia di Dio, con un tempo più generoso da dare all'ascolto delle confessioni, con una disponibilità che dobbiamo essere sempre pronti a dare e con l'invito a riconciliarsi con Dio. Nel mio messaggio natalizio vi invito sostare davanti al mistero dell'Incarnazione, davanti all'Unico Signore che desta meraviglia con la sua umiltà; davanti alla Madre Sua che medita tutto nel cuore, il luogo dove l'amore di Dio si radica; davanti a Giuseppe, che custodisce Coloro che Dio Padre gli ha affidato.

Vi attendo il giorno 2 gennaio p.v., se potete, per ringraziare il Signore per i miei anni di episcopato, un servizio che richiede di essere sostenuto dalla preghiera, corroborato dalla comunione, realizzato nella missione della Chiesa. Vi ricordo anche che il giorno 5 p.v. vivremo la marcia della Pace, secondo le indicazioni che ci ha dato la Caritas, che ha coordinato gli altri uffici e il CDAL per l'organizzazione di questo appuntamento annuale: la nostra partecipazione e quella dei nostri giovani, sarà un bel segno che mantiene vivo il senso di preghiera e il cammino comune verso un orizzonte di pace che è quel "futuro di Dio" che continuamente invociamo.

Alcuni di voi mi hanno chiesto chiarimenti circa il recente documento del Dicastero della Dottrina della Fede sulle benedizioni: vi prego di non allarmarvi e di mantenere la prudenza propria di chi approfondisce un tema prima di giudicare e vive appieno il *sensus ecclesiae*. Un'occasione di

studio sarà quella del corso di formazione permanente che vivremo a gennaio, al quale un gran numero di voi si è iscritto. Incoraggio a farlo chi non l'avesse ancora fatto. Abbiamo chiuso le iscrizioni per il viaggio con i presbiteri a Firenze nella settimana dopo Pasqua: saremo in 17, con prezzo contenuto. Se qualcuno dovesse ancora iscriversi, lo faccia presto, perché poi i prezzi lieviterebbero ulteriormente.

Vi allego il messaggio di Natale per tutte le comunità parrocchiali: vi prego di leggerlo in qualche momento a tutti i fedeli. Vi invio anche il biglietto augurale, segno piccolo, ma sincero, del mio affetto e della mia gratitudine per il vostro servizio. Sappiate che mentre la Santa Messa della notte è per la Arcidiocesi, la Messa del giorno che celebrerò in Cattedrale è per la santificazione dei sacerdoti e dei diaconi e per il dono delle vocazioni.

Vi benedico, vi abbraccio e vi auguro un Santo Natale!

Vostro Padre Arcivescovo

✠ Luigi Renna

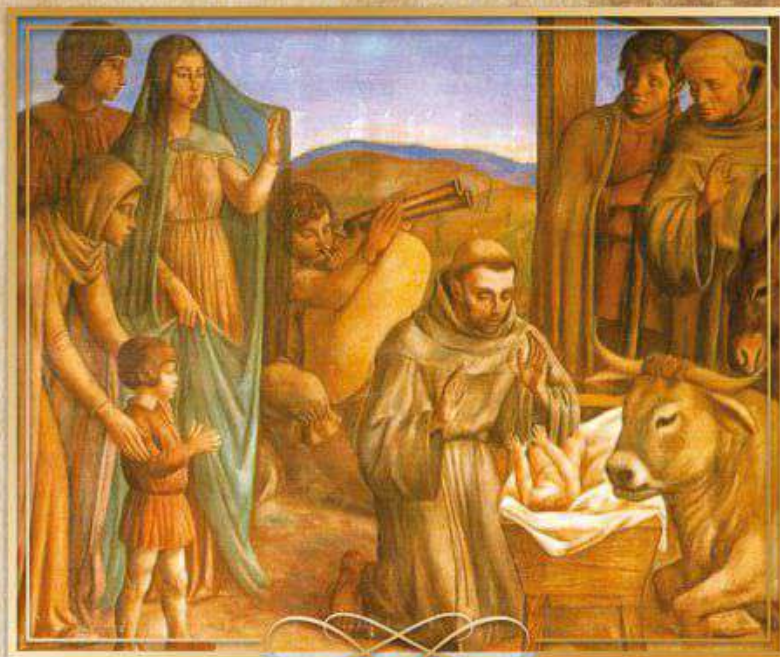
Catania, 21 dicembre 2023



ARCIDIOCESI
DI CATANIA



Auguri di santo Natale e di un Nuovo Anno di Pace



CON LO SGUARDO DI SAN FRANCESCO SUL PRESEPE E SULL'UMANITÀ

Carissimi fratelli e sorelle,

la lieta ricorrenza degli ottocento anni del presepe allestito a Greccio da San Francesco d'Assisi, mi fa entrare con questo messaggio augurale nelle vostre case e nelle vostre chiese, dove non mancherà certo una rappresentazione della Natività di Cristo Gesù. Il presepe non è una decorazione tra le altre, e sapete che ha un senso diverso dai "villaggi natalizi" che riproducono festosi paesaggi alpini o di una corona di vischio sulla porta: è la rappresentazione del mistero centrale del Natale, l'avvenimento per cui il 25 dicembre è festa. Anche Catania ha le sue tradizioni a riguardo: ho intravisto su alcune bancarelle gli antichi pupi catanesi con cui si allestivano i presepi nelle famiglie più umili, plasmati solo nella parte anteriore delle figure, per risparmiare la creta e i colori, e questa sobrietà dignitosa mi ha fatto pensare a quante generazioni, seppure con pochi mezzi, hanno voluto che un angolo della loro casa, chiesa domestica, diventasse una piccola Betlemme. Quest'anno voglio mettermi accanto a voi e chiedere a San Francesco di avere davanti al presepe il suo stesso desiderio, che era quello, come racconta un suo antico biografo, "di vedere i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato" (Tommaso da Celano). Il Santo di Assisi voleva vedere non i pastori con le zampogne o i magi avvolti nei loro splendidi mantelli; non gli interessavano le cassette illuminate o le botteghe che riproducono gli antichi mestieri. No: egli voleva vedere i disagi che Gesù ha vissuto, come era stato depresso da Maria in una mangiatoia perché non c'era posto per la sua famiglia nell'albergo. San Francesco educa il nostro sguardo a cercare nel presepe la condizione che il Figlio di Dio ha scelto nel nascere, quella delle persone che vivono nella precarietà. In qualche modo ci ha stupito: "... Gesù di Nazareth ha fatto sua la sorte dei più umili fra gli uomini, rovesciando in tal modo le logiche umane e manifestando così un volto di Dio inatteso" (Bruno Maggioni). Il Santo di Assisi, che ci affascina con la sua povertà e la sua lode al creato, ancora una volta "educa" il nostro sguardo, quello stesso sguardo che spalanca gli occhi per lo stupore davanti a fratello sole, a frate fuoco e sorella acqua, e ci fa cogliere i disagi di questo Neonato, che non sono certo uno spettacolo confortante e bello, ma ci rimandano al crudo realismo di tanti episodi del nostro tempo. Sono i disagi di coloro che hanno perso tutto a causa del terrorismo e della guerra; il disagio di chi non può curare i propri figli perché anche gli ospedali, sacri per ogni civiltà, sono stati distrutti da bombardamenti. È la precarietà a noi vicina, fatta di situazioni in cui forse a tanti ragazzi non mancano una bicicletta elettrica o un motorino, ma cresce la precarietà del futuro perché la sua famiglia ha rinunciato mandarlo a scuola, e la spensieratezza in cui vive e la trascuratezza di cui è vittima, fra qualche anno forse si trasformerà nel dramma di un adulto senza un titolo di studio e un mestiere, vittima di chi farà di lui un manovale della mafia e dello spaccio di droga. Quella del presepe è la precarietà in cui viveva la donna ustionata, salvata dall'incendio di una casa a San Berillo, la cui storia di sofferenze non ci narrerà mai nessuno, ma Dio conosce, perché è sua figlia. E c'è tanto altro. Da quel giorno in cui Cristo è nato "le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono diventati il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità" (don Tonino Bello). Poesia di circostanza, per azioni di circostanza come quella di donare dei panettoni ai poveri? San Francesco andò oltre, da buon cristiano qual era: quella Notte Santa, dice sempre il suo primo biografo, davanti al presepe "si lodò la povertà e si raccomandò l'umiltà..." (Tommaso da Celano). Cambiò il modo di vedere le persone, il cuore con cui giudicare le situazioni, fatto di umiltà più che di impeti di superomismo e di prepotenza.

Io auguro che lo sguardo di ogni figlio di Catania e dei Paesi etnei si posi pensoso sui presepi, per notare non tanto le statuine colorate, ma la stalla, il bue e l'asino, la mangiatoia, non come la cornice poetica di una favola, ma come i luoghi in cui il Figlio di Dio ci ha quasi costretto a volgere lo sguardo, per renderlo più sapiente e per spingerlo a mettere in atto azioni che allevino i disagi in cui vivono oggi tanti fratelli.

Buon Natale, con lo sguardo di San Francesco! Buon Anno con quei sentimenti di pace che nascono solo quando abbiamo imparato dal Figlio di Dio l'umiltà e la sua mitezza di Agnello! E a voi che abitate i presepi del nostro tempo: vi auguro di trovare la forza e incontrare la nostra fraternità di credenti per ritornare a sorridere ogni giorno.

Vostro,

✠ Luigi Renna

Arcivescovo metropolitano di Catania



*Santo Natale 2023
Capodanno 2024*

*“Un uomo vide nella mangiatoia giacere
un fanciullo privo di vita., e Francesco avvicinarsi
e destarlo da quella specie di sonno profondo.
Né questa visione non discordava dai fatti perché,
ad opera della sua grazia, che agiva per mezzo del suo
santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato
nei cuori di molti, che l’avevano dimenticato”.*

(dalla Vita prima di Tommaso da Celano, n.86)

Possa risvegliarsi nei cuori il Principe della Pace,
Cristo, nel cuore di tutti, proprio tutti.
Possa alla Sua luce risplendere il volto dell’altro
come il volto di un fratello da mare,
rispettare, promuovere.
Santo Natale e auguri per un Anno di pace